

ks. Roman Bogusław Sieroń, Sandomierz

## GIOIA APOSTOLICA DI PAOLO (χαρά) NELLA LETTERA A FILEMONE

Dopo Gesù Cristo, Paolo è il personaggio più conosciuto del NT<sup>1</sup>, perché di lui parlano le sue lettere e gli Atti degli Apostoli; e perché è lui il primo teologo del cristianesimo. Tutta la teologia di Paolo può essere considerata un annuncio della gioia cristiana<sup>2</sup>

<sup>1</sup> Le biografie su Paolo sono numerose, cfr. per esempio: DĄBROWSKI E., *Dzieje Pawła z Tarsu*, Warszawa 1953; RICCIOTTI G., *Paolo Apostolo*, Roma 1958, 7-494; GNUTEK W., „Paweł z Tarsu Apostoł Jezusa Chrystusa i pisarz natchniony (Zarys chronologii życia i działalności apostołskiej i pisarskiej)”, in *RBL* 18 (1965), 142-151; BALLARINI T., *Paolo. Vita, apostolato, scritti*, Torino 1970; KUSS O., *Paolo. La funzione dell'Apostolo nello sviluppo teologico della Chiesa primitiva*, Brescia 1974, 611-612; FABRIS R., *Paolo, l'apostolo delle genti*, Milano 1977; BORNKAMM G., *Paolo, Apostolo di Gesù Cristo. Vita e pensiero alla luce della critica storica*, Torino<sup>2</sup> 1982; ROMANIUK K., *Święty Paweł – życie i dzieło*, Katowice 1988. A titolo indicativo, elenchiamo alcuni lavori apparsi dopo il 1990: SCHELKLE K. H., *Paolo. Vita, lettere, teologia*, Brescia 1990; APPELETON G., *Paolo interprete di Cristo*, Assisi 1991; BISER E., *Paolo apostolo e scrittore*, Roma 1991; PENNA R., *Paolo di Tarso. Un cristianesimo possibile*, Cinisello Balsamo 1992; SABUGAL S., *La conversione di s. Paolo. Esegese, storia, teologia*, Roma 1992; BASLEZ M. F., *Paolo di Tarso. L'apostolo delle genti*, Torino 1993; CREMONA C., *San Paolo*, Milano 1993; LUZI P., „Quest'uomo è una peste”. *Avvio alla lettura di s. Paolo*, Torino – Leumann 1993; MESTERS C., *Paolo apostolo. Un lavoratore che annuncia il vangelo*, Assisi 1993; LÉGASSE S., *Paolo Apostolo*, Roma 1994; JELONEK T., *Święty Paweł i jego listy*, Kraków 1995; BECKER J., *Paolo*, Brescia 1996; GNILKA J., *Paulus von Tarsus. Apostel und Zeuge*, Freiburg 1996; LO MAGROR., *Paolo di Tarso. I viaggi e la dottrina*, Pioltello 1996; MURPHY-O'CONNOR J., *Paul. A Critical Life*, Oxford 1996; BADIOU A., *Saint Paul. La fondation de l'universalisme*, Paris 1997; ABBELLA J., *Paolo, annuncio di vita per culture diverse*, Bologna 2000; DREYFUS P., *Paolo di Tarso*, Casale Monferrato 2000; GĄC J., *Śladami Pawła z Tarsu*, Łódź 2000; LANGKAMMER H., *Apostoł Paweł i jego dzieło*, (Opolska Biblioteka Teologiczna 46), Opole 2001; ID., *Apostoł Paweł*, Lublin 2002; RAKOCY W., *Paweł Apostoł. Chronologia życia i pism*, Częstochowa 2003.

<sup>2</sup> Cfr. COENEN L. – BEYREUTHER L. – BIETENHARD H., (ed.), *Theologisches Begrifflexikon zum Neuen Testament*, I-II, Wuppertal 1970 (ed. ital. *Dizionario dei concetti biblici del NT*, Bologna 1976, 776-783); BUSINI F., *Joie*, in *Dizionario di Spiritualità* 8 (1974), 1236-1256; LEON-DUFOUR X., *Dizionario di teologia biblica*, Casale Monferrato 1984, 467-473; *Nuovo Dizionario di Teologia Biblica*, cura di P. Rossano, G. Ravasi, A. Girlandi, Torino 1994, 646-650; BALZ H. – SCHNEIDER G., *Dizionario Esegético del Nuovo Testamento*, Brescia 1998, χαρά 1870-1874; HAWTHORNE G. F. – MARTIN R. – REID D. G., *Dizionario di Paolo e delle sue lettere* (ed. it a cura di R. Penna), Roma 1999, 761-763; DANKER F. D., *A Greek-English Lexicon of the New Testament and other Early Christian Literature*, Chicago – London<sup>3</sup> 2000, 1074-1077; BROWN R. E. – FITZMYER J. A. – MURPHY R., *The New Jerome Biblical Commentary, Pauline Theology* 1382-1416.

Filemone è la più breve (in greco 335 parole) e la più personale delle lettere del Corpus Paulino. Nonostante la sua brevità, la lettera a Filemone è un documento molto significativo, in quanto rivela tutta la sua profondità dell'animo di Paolo. Composta in una prosa ritmica, ricca di parallelismi e d'antitesi essa è forse la sua lettera meglio riuscita dal punto di vista letterario. Anche dal punto di vista del contenuto della problematica della gioia la sua importanza è notevole.

Il sostantivo *χαρά* si trova soltanto una volta nella Lettera a Filemone al 7. Nonostante questa lettera risulti breve non soltanto nel *Corpus Paulinum* ma anche nel canone cristiano<sup>3</sup>, essa non manca degli elementi propri dell'epistolografia classica: il *praescriptum* (intestazione) – formula introduttiva (indirizzo, saluto; Fm 1-3); *l'exordium (proemio)* – ringraziamento (vv. 4-7 o 9); la tesi o *propositio* (Fm 10); le „prove” o *probatio* (Fm 11-18); la *peroratio* (vv. 19-20 o 17-22); il *postscriptum* (Fm 21-25)<sup>4</sup>

Con la formula di apertura dei ringraziamenti paolini (εὐχαριστέω), inizia l'esordio del „biglietto”; questo si conclude con una nuova formula, che introduce la successiva pericope, quella del verbo παρακαλέω (v. 10). Il sostantivo *χαρά*, interessante per noi, si trova al v. 7 della lettera come χαράν:

#### Fm 4-7:

4 Εὐχαριστῶ τῷ θεῷ μου πάντοτε μνείαν σου ποιούμενος ἐπὶ τῶν προσευχῶν μου,  
5 ἀκούων σου τὴν ἀγάπην καὶ τὴν πίστιν, ἣν ἔχεις πρὸς τὸν κύριον Ἰησοῦν καὶ εἰς πάντας τοὺς ἁγίους,

6 ὅπως ἡ κοινωνία τῆς πίστεώς σου ἐνεργῆς γένηται ἐν ἐπιγνώσει παντὸς ἀγαθοῦ τοῦ ἐν ἡμῖν εἰς Χριστόν.

7 χαράν γὰρ πολλὴν ἔσχον καὶ παράκλησιν ἐπὶ τῇ ἀγάπῃ σου, ὅτι τὰ σπλάγχνα τῶν ἁγίων ἀναπέπνυται διὰ σοῦ, ἀδελφέ.

<sup>3</sup> Cfr. LOHSE E., *Die Briefe an die Kolosser und an Philemon*, Göttingen 1968, 190s; BARBAGLIO G., *Al carissimo Filemone*, in ID. – R. Fabris, *Le lettere di Paolo*, Roma 1980, II, 625-650; STUHLMACHER P., *Der Brief an Philemon*, Tübingen <sup>2</sup>1981, 19; GNILKA J., *Der Philemonbrief*, Freiburg – Basel – Wien 1982, 37-39; PETERSEN N. R., *Rediscovering Paul. Philemon and the Sociology of Paul's Narrative World*, Philadelphia 1985, 89s; WINTER S. C., „Paul's Letter to Philemon”, *NTS* 33 (1987), 1-15; MARTIN R. P., *Ephesians, Colossians and Philemon*, Atlanta 1991, 134-141; BARCLAY J. M. G., *Colossians and Philemon*, Sheffield 1997, 97s; FERRARI G., *La lettera a Filemone. Schiavitù e libertà nel mondo greco, romano e cristiano*, Salerno 1998, 20-41; BARTH M. – BLANKE H., *The Letter to Philemon*, Grand Rapids 2000, 3s; FABRIS R., *Lettera ai Filippesi. Lettera a Filemone*, Bologna 2001, 275-290; FITZMYER J. A., *La lettera a Filemone*, in *Nuovo Grande Commentario Biblico*, Brescia 1997, 1138-1140.

<sup>4</sup> Cfr. CHURCH F. F., „Rhetorical Structure and Design in Paul's Letter to Philemon”, *HTR* 71 (1978), 17-33; MASINI M., *Filippesi – Colossesi – Efesini – Filemone. Le lettere della prigionia*, Brescia 1987, 65; SORDI M., *Paolo a Filemone o della schiavitù*, Milano 1987, 67-72; PITTA A., *Come si persuade un uomo? Analisi retorico-letteraria della lettera a Filemone*, in C. C. Marcheselli (ed.), *Oltre il racconto. Egesi ed ermeneutica: alla ricerca del senso*, Napoli 1994, 93-108; SACCHI A. (e coll.), *Lettere Paoline e altre lettere*, Torino – Leumann 1996, 150s., HÜBNER H., *An Philemon, an die Kolosser, an die Epheser*, Tübingen 1997, 29-31; BROWN R. E., *Introduzione al Nuovo Testamento*, Brescia 2001 (ed. orig. *An Introduction to the New Testament*, New York 1997), 668-679; FABRIS R., *Lettera a Filemone*, 276; 282-287.

4 Ringrazio il mio Dio, ricordandomi sempre di te nelle mie preghiere, 5 sentendo parlare della tua carità e della fede che hai nel Signore Gesù e verso tutti i santi. 6 Perché diventi effettiva la comunione della tua fede nella conoscenza di ogni bene tra noi per Cristo. 7 Noi infatti abbiamo provato una grande gioia e consolazione a motivo del tuo amore, poiché per mezzo tuo, fratello, i cuori dei santi sono stati ricreati.

Questa lettera segue lo schema „saluto – preghiera – ringraziamento”, che caratterizza le sezioni iniziali dell’epistolario di Paolo (cfr. 1Ts 1,2-5; Fil 1,3-11; Rm 1,8; 1Cor 1,4; Col 1,3-8)<sup>5</sup> Al saluto si accompagna la preghiera, che è introdotta da un ringraziamento solenne a Dio e solitamente, nella seconda parte, sfocia in una richiesta.

Interessante per noi è il brano collocato nella parte 4-7<sup>6</sup> Il *proemio* esprime la gratitudine dell’Apostolo verso Dio per la fede di Filemone e formula una preghiera perché questa fede sia confermata nella carità. Paolo si congratula con l’amico per le opere di bene che compie, lo loda e ne ringrazia Dio (v. 4); sottolinea in modo particolare la pratica della fede e dell’amore verso il Signore e verso i fratelli (v. 5) e gli addita il vasto programma che la vita cristiana ha davanti a sé (v. 6)<sup>7</sup>

I vv. 4-7 contengono un ringraziamento a Dio, e nello stesso tempo, un elogio delle virtù di Filemone: soprattutto la sua „fede” in Cristo e la sua grande „carità” verso i cristiani (i santi: vv. 5-7), che sono stati amorevolmente soccorsi e „confortati” nella loro indigenza.

Questo rallegrerà Filemone; ma il primo a provarne „gioia e consolazione” (v. 7) è Paolo stesso, il quale anzi si augura che la „fede” del suo discepolo si „comunichi” (v. 6) sempre più agli altri e diventi maggiormente „operante” per mezzo di una più intensa pratica del bene (v. 6), la cui „conoscenza” sarà di stimolo a tutti per fare altrettanto: „per amore” e per l’onore del Signore.

Una fede vera è sempre „contagiosa” e diventa attiva nella carità. A quel fratello, fedele a pieno titolo, si rivolge Paolo con questa *captatio benevolentiae* che è nel contempo espressione di gratitudine e di gioia<sup>8</sup>

<sup>5</sup> Cfr. ERNST J., *Die Briefe an die Philipper, an Philemon, an die Kolosser, an die Epheser*, Regensburg 1974, 139s; DERRETT J. D. M., „The Functions of the Epistle to Philemon”, *ZNW* 79 (1988), 63-91; SORDI M., *Paolo a Filemone...*, 67s.

<sup>6</sup> Per i problemi della struttura letteraria della sezione 4-7, cfr. HARRIS M. J., *Colossians & Philemon*, Grand Rapids 1991, 248.

<sup>7</sup> Cfr. PERETTO E., *Lettere della prigionia*, Roma 1984, 83-88; SNYMAN A. H., *A Semantic Discourse Analysis of the Letter to Philemon*, in P. J. Martin – J. H. Petzer, *Text and Interpretation. New Approaches in Criticism of the New Testament*, Leiden 1991, 83-99; ELLIOTT C. J., *A Critical and Grammatical Commentary on st. Paul's Epistles to the Philip-pians, Colossians, and to Philemon*, Eugene 1998, 217-223; ESTRADA B., *Lieti nella speranza. La gioia nel Nuovo Testamento*, Roma 2001, 210-211; STUHLMACHER P., *Der Brief an Philemon*, 31s.

<sup>8</sup> Cfr. DUNN J. D. G., *The Epistles to the Colossians and to Philemon*, Grand Rapids 1996, 320-321; MARTIN R. P., *Ephesians, Colossians and Philemon*, 142-143.

La posizione dell'appellativo ἀδελφέ („fratello”) ricorda la munificenza verso la comunità di Colossi, agitata da timore (cfr. v. 20) o da angustie<sup>9</sup>

Secondo PITTA, il biglietto a Filemone, pur essendo indirizzato soprattutto da Paolo ad una persona specifica, non perde la sua dimensione comunitaria<sup>10</sup>. Si può cogliere una discreta assonanza tra il sostantivo χαρά, che apre l'ultima frase del *proemio* e il verbo iniziale εὐχαριστέω.

Questo versetto, scandito dalla particella argomentativa γάρ („infatti”), chiude e dà la motivazione del ringraziamento. È interessante che il termine χαρά („gioia”) molte volte è accompagnato da verbi, aggettivi o avverbi che ne sottolineano l'eccedenza. Paolo dice apertamente che egli è ora pervaso da grande gioia e consolazione. Il sostantivo χαρά in questo brano si avvicina a παράκλησις<sup>11</sup> („consolazione”); causa della gioia è l'amore di Dio (ἀγάπη)<sup>12</sup>. Non a caso in questo luogo χαρά e παράκλησις si avvicinano nel campo semantico.

Possiamo chiederci: quale è il motivo della gioia e della consolazione di Paolo? Il motivo di grande gioia per Paolo è stata la carità di Filemone (ἀγάπη)<sup>13</sup>. L'espressione del v. 7: τὰ σπλάγχνα τῶν ἁγίων („le viscere dei santi”, „il cuore dei santi”) è un

<sup>9</sup> Cfr. MULLINS T. Y., „The Thanksgivings of Philemon and Colossians”, *NTS* 30 (1984), 288-293; DAUBE D., „Onesimos”, *HTR* 79 (1986), 40-43; VANNI U., „Filemone, un caso, una lezione”, *PSV* 23 (1991), 225-236; ALLEN D. L., „The Discourse Structure of Philemon: A Study in Textlinguistics”, in D. A. Black, *Scribes and Scriptures. New Testament Essays in Honor of J. Harold Greenlee*, Winona Lake 1992, 77-96; RUSSELL D. M., „The Strategy of a First-Century Appeals Letter: A Discourse Reading of Paul's Epistle to Philemon”, *Journal of Translation and Textlinguistics* 11 (1998), 1-25. Per i problemi della struttura chiasmica nella lettera, cfr. HEIL J. P., „The Chiasmic Structure and Meaning of Paul's Letter to Philemon”, *Bib* 82 (2001), 178-206.

<sup>10</sup> La breve lettera dettata da Paolo per Filemone è un capolavoro di strategia comunicativa; cfr. BARTH M. – BLANKE H., *The Letter to Philemon*, 295: „A social dimension is inseparable from the christological and eschatological, sober and personal traits that are essential of Paul's utterances on joy”; LOHSE E., *Die Briefe an die Kolosser und an Philemon*, 264; PITTA A., *Come si persuade un uomo?*, 99; WICKERT U., „Der Philemon – Privatbrief oder apostolisches Schreiben?”, *ZNW* 52 (1961), 230-238; NORDLING J. G., „Onesimus Fugitivus: A Defense of the Runaway Slave Hypothesis in Philemon”, *JSNT* 41 (1991), 99-106; RAPSKE B. M., „The Prisoner Paul in the Eyes of Onesimus”, *NTS* 37 (1991), 187-203; ECK W. – HEINRICHS J., *Sklaven und Freigelassene in der Gesellschaft der Römischen Kaiserzeit*, Darmstadt 1993, 127-131.

<sup>11</sup> Associato alla gioia, il termine παράκλησις ha 19 ricorrenze paoline sulle 29 neotestamentarie e significa la „consolazione” (cfr. Fil 2,1-2); cfr. STUHLMACHER P., *Der Brief an Philemon*, 34-35.

<sup>12</sup> FABRIS R., *Lettera a Filemone...*, 299; cfr. FORRESTER C. F., „Rhetorical Structure and Design in Paul's Letter to Philemon”, *HTR* 71 (1978), 17-33; STENGER W., *La lettera di Paolo a Filemone*, in ID., *Metodologia biblica*, Brescia 1991, 316-318.

<sup>13</sup> Cfr. PASSELECQ G. – POSWICK E. F., *Gioia*, in *Concordanza pastorale della Bibbia*, Bologna 1993, 535-538.

semitismo, difficilmente traducibile nelle nostre lingue, significa il cuore e la parte più intima all'uomo<sup>14</sup>

Fin qui Paolo ha parlato del comportamento di Filemone con parole che potrebbero essere usate per ogni vero cristiano. Ora invece fa intendere che è venuto a conoscenza di un fatto specifico, per cui la comunità ha avuto un aiuto da Filemone.

„Gioia e consolazione” (χαρά<sup>15</sup> e παράκλησις) sono aumentate nell'Apostolo in larga misura, grazie all'azione caritatevole di Filemone. In modo analogo Paolo scrive ai Corinzi a proposito della gioia (2Cor 7,4) e della consolazione (2Cor 7,7) che gli sono venute (2Cor 7,13)<sup>16</sup>

Il principio e la fine della gamma del bene per il singolo o per la comunità si identificano col Cristo. Egli è sempre presente nella fede, e naturalmente è anche l'autentica origine dell'amore. A Filemone è prospettata la possibilità di approfondire, grazie anche alle preghiere di Paolo, ancora di più la ἐπίγνωσις („scienza”) dell'amore.

Al 7, dove troviamo soltanto una volta nella lettera il sostantivo χαρά, Paolo si insinua molto abilmente nell'animo del discepolo, preparandolo alla richiesta in favore di Onesimo e fa capire che la carità cristiana richiamata dalla fede non ha confini<sup>17</sup>

Il sostantivo χαρά (Fm 7 – nel testo accusativo singolare χαράν) ha carattere *personale*; potremmo rendere la gioia, che nel suo senso si avvicina a consolazione e conforto, come richiesta o ammonizione; qui ha la posizione di riassicurazione e ispirazione, e senza dubbio si collega con la persona di Paolo. Il motivo di grande gioia e consolazione per l'Apostolo è l'atteggiamento di Filemone, la sua carità (ἀγάπη)<sup>18</sup>.

<sup>14</sup> La metafora di matrice biblica („viscere”) è più pregnante di „cuore” con il quale spesso viene assimilata. Già nei LXX l'espressione significa la totalità dell'uomo, colto nella sua realtà vitale. Essa corrisponde al termine ebraico מִחָרָה („utero” – מִחָרָה al plurale), utilizzato in alcuni testi in senso traslato per parlare della commozione profonda della madre (Ger 43,30; Os 11,8); cfr. HOULDEN J. H., *Paul's Letters from Prison: Philippians, Colossians, Philemon and Ephesians*, Hasmondsworth 1970, 229; OSIEK C., *Philippians, Philemon*, Nashville 2000, 134-135; ELLICOTT C. J., *A Critical and Grammatical Commentary on st. Paul's...*, 221-222; HARRIS M. J., *Colossians & Philemon*, 254; HEIL J. P., „The Chiastic Structure and Meaning of Paul's Letter to Philemon”, 193; SORDI M., *Paolo a Filemone...*, 69; STUHLMACHER P., *Der Brief an Philemon*, 35.

<sup>15</sup> LOHSE E., *Die Briefe...*, 348, i codici P Ω al cambiamento χαράν in χάρων.

<sup>16</sup> Cfr. VINCENT M. R., *The Epistle of St. Paul to the Philippians*, Edinburgh 1985, 175-177; BARCLAY J. M. G., „Paul, Philemon and the Dilemma of Christian Slave-Ownership”, *NTS* 37 (1991), 161-186; PITTA A., *Come si persuade un uomo? Analisi retorico-letteraria della lettera a Filemone*, in C. C. Marcheselli (ed.), *Oltre il racconto. Egesi ed ermeneutica: alla ricerca del senso*, 93-108.

<sup>17</sup> Cfr. WINTER S. C., „Paul's Letter to Philemon”, 1-15; WILSON A., „The Pragmatic of Politeness and Pauline Epistolography. A Case Study of the Letter to Philemon”, *JSNT* 48 (1992), 107-119.

<sup>18</sup> Cfr. JANKOWSKI A., *List do Filemone*, Poznań 1962, 233; FRIEDRICH G., *La lettera a Filemone*, in AA.VV., *Le lettere minori di Paolo*, Brescia 1980, 363-364; ELLIOT J. H., „Philemon and House Churches”, *TBT* 22 (1984), 145-150; MARTIN E. D., *Colossians, Philemon*, Scottdale – Waterloo 1993, 255-256.